

ITALIA

«In Spagna combattiamo il fenomeno dal 2002»

L'INTERVISTA

Inmaculada Montalbán

Parla la presidente dell'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere. Un'esperienza positiva che l'Italia vorrebbe replicare

DARIA CORRIAS
ROMA

Il neo Ministro delle Pari Opportunità Josefa Idem ha espresso l'intenzione di creare un osservatorio nazionale sulla violenza di genere. Un organismo di questo tipo è presente in Spagna dal 2002 e per capire meglio come funziona abbiamo incontrato il presidente Inmaculada Montalbán, magistrato e membro del Consiglio Generale del Potere Giudiziario in Spagna.

Cos'è l'Osservatorio?

«L'Osservatorio contro la Violenza Domestica e di Genere è un'istituzione creata nel 2002, il cui scopo principale è quello di affrontare il problema della violenza sulle donne coordinando il lavoro delle diverse istituzioni impegnate. È uno strumento di analisi del fenomeno e di azione concreta, promuove iniziative e misure volte allo sradicamento del problema, fornisce un report annuale dettagliato della situazione nel Paese e lavora per migliorare l'assistenza alle vittime».

In questi anni di lavoro a quali conclusioni siete arrivati?

«La prima è che deve esserci una formazione specifica delle persone impegnate nella lotta contro la violenza sulle donne. Una donna che subisce maltrattamenti o è perseguitata, vive una situazione di violenza inserita in un contesto emotivo o familiare che rende difficile anche solo la denuncia».

E poi?

«L'esistenza di miti difficili da combattere e che rendono ancora più spinosa la lotta contro la violenza di genere. Uno dei più comuni è che le donne denuncino il falso e questo non è vero. Le donne denunciano dopo aver sofferto molto, con grande difficoltà e paura. Un altro mito è che alcool, droga e follia siano cause scatenanti della violenza, ma nemmeno questo è vero. È l'intento di dominare a scatenare la violenza».

L'osservatorio e la legge sono strumenti importanti ma non bastano. Cosa bisogna ancora fare?

«L'Osservatorio ha sostenuto dal primo momento una risposta integrale contro la violenza di genere, ma questa non può interessare solo l'ambito giuridico anche perché quando la legge interviene il danno è già stato fatto. Occorre intervenire prima che si produca la violenza. Per questo abbiamo bisogno di una risposta integrale che la legge deve indirizzare. L'educazione è da questo punto di vista un elemento fondamentale. I bambini a scuola devono imparare il rispetto e l'uguaglianza tra i sessi, solo così cresceranno adulti consapevoli e capaci. Un altro elemento altrettanto importante è quello rappresentato dai mezzi di comunicazione. Pubblicità che usano l'immagine della donna con effetti denigratori e offensivi vanno impediti e considerate illecite. Questo è previsto da un articolo della Ley Orgánica del 2004. Infine, la sola risposta penale non basta, è necessaria un'azione preventiva, educativa, sociale ed economica di sostegno alle donne».



In migliaia per l'ultimo saluto a Fabiana

● C'era tutta Corigliano Calabro per l'ultimo saluto a Fabiana Luzzi. Migliaia di persone l'hanno accompagnata alla chiesa prima e al cimitero poi. All'arrivo del feretro decine di palloncini bianchi sono stati liberati in aria. Tante anche le persone provenienti da varie zone della Calabria e da fuori regione.

«La violenza sulle donne lede i diritti umani»

- La Camera approva la Convenzione di Istanbul all'unanimità
- L'Italia è la quinta nazione a ratificarlo

FRANCA STELLA
ROMA

Fabiana Luzzi non lo saprà mai ma la sua morte, orrenda, brutale, insensata, per mano del suo ex ragazzo, ha fatto in modo che si compisse un piccolo miracolo: far passare la ratifica della convenzione di Istanbul del 2011 con l'unanimità della Camera (545 sì su 545 presenti). E mentre la quindicenne di Corigliano Calabro veniva salutata per l'ultima volta da tutto il suo piccolo paese, l'Italia di dotava di uno strumento internazionale per la lotta alla violenza

contro le donne. Il provvedimento andrà al Senato, ma c'è da immaginare che, anche qui, l'iter sia veloce.

La nostra nazione è la quinta a ratificare il testo della Convenzione dopo Montenegro, Albania, Turchia e Portogallo. Perché la Convenzione diventi applicativa dovranno essere almeno 10 gli Stati che dovranno sottoscrivere la cui almeno 8 componenti del Consiglio d'Europa. La vice ministro degli Esteri, Marta Dassù, sottolinea che il governo è impegnato in una «azione costante nelle sedi internazionali per sollecitare le ulteriori ratifiche per l'entrata in vigore della convenzione».

La Convenzione punta a gettare le basi per una forma di tutela completa per le donne intervenendo non solo sul piano della repressione ma anche su quello della prevenzione, dell'assistenza, della sensibilizzazione culturale e dell'educazione.

Con l'espressione «violenza nei confronti delle donne» si intende identifi-

care «una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne», che comprende «tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata». L'espressione «violenza domestica» riguarda «tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima».

Un particolare riguardo è dato a tutti quegli elementi e situazioni come la vulnerabilità che nasce dall'età, le condizioni di salute o la disabilità, status di migrante. In particolare l'articolo 5

sancisce l'obbligo degli Stati di astenersi da qualsiasi atto che costituisca una forma di violenza nei confronti delle donne e di garantire che le autorità, i funzionari, i rappresentanti statali e tutti i soggetti pubblici si comportino in conformità di quello che è un obbligo.

Appare quindi opportuno che proprio i funzionari e gli addetti delle forze dell'ordine e del settore giudiziario e medico siano specificamente formati per affrontare tutte le forme di violenza contro le donne. Sempre l'articolo 5 prevede che le nazioni che sottoscrivono la convenzione dovranno adottare le misure legislative e di altro tipo necessarie per esercitare concretamente tutti quegli atti utili a prevenire, indagare, punire i responsabili e risarcire le vittime di atti di violenza contro le donne. «Con l'approvazione della Convenzione di Istanbul - dice l'ex ministro delle Pari opportunità nonché relatore del testo approvato alla camera Mara Carfagna - il Parlamento non ha soltanto introdotto norme moderne ed efficaci contro la violenza sulle donne, ma anche compiuto un gesto simbolico da non sottovalutare. È significativo, infatti, che una delle primissime leggi approvate - con rapidità e consenso unanime - in questa legislatura sia proprio per la sicurezza delle donne, contro il femminicidio. Si tratta certamente di una prova di maturità.

«Non c'è più tempo da perdere, uno Stato che non protegge le vittime e che non previene la violenza sulle donne con azioni positive è uno Stato che viene meno alle sue funzioni» ha spiegato invece la deputata del Pd Michela Marzano. Riferendosi alla vicenda di Fabiana Marzano ha aggiunto: «chi l'ha uccisa voleva annientare la sua libertà di essere donna e di decidere per sé. C'è un problema culturale e strutturale dietro questi gesti estremi di violenza sulle donne che va affrontato subito».

L'approvazione della Convenzione di Istanbul, spiega invece Edda Samory, presidente nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali «segna una tappa importante nel diritto, contro la piaga del femminicidio nel nostro Paese» ma «la ratifica da sola non può certo fermare la strage». «È fondamentale un impegno culturale, sociale e civile e un forte sostegno ai centri antiviolenza e ai servizi che seguono le vicende familiari, visto che la violenza troppo spesso viene annunciata. La violenza sulle donne si combatte non con risposte fragili ma con servizi forti e competenti». Quelli che Corigliano non c'erano e che avrebbero potuto salvare la vita a Fabiana.

Il femminicidio? Quasi sempre in casa

NICOLA LUCI
ROMA

Alle volte, non sempre, c'è un lieto fine. Si prenda il caso di Firenze. Dove ieri un uomo è stato condannato a sette anni di reclusione per aver tentato di uccidere sua moglie. La storia non è particolare nel suo svolgimento. Lui la picchiava e la minacciava di morte per gelosia. Lei aveva deciso di lasciarlo e di tornare a vivere dai suoi genitori. Qualche mese dopo, però, lui è andato nel bar dove lei

lavorava e l'ha colpita con 15 coltellate all'addome, al collo e alla schiena. Dopo l'aggressione è stato lo stesso marito, 34 anni, di Campi Bisenzio (Firenze), all'epoca dipendente comunale, a costituirsi dai carabinieri. La moglie, 40 anni, di Prato, da tempo era seguita da un centro di ascolto e accoglienza per donne vittime di violenza e maltrattamenti. In base a quanto ricostruito, probabilmente per gelosia, da anni la picchiava - arrivò a romperle il setto nasale - e minacciava: un giorno le bucò le ruote

dell'auto. Per questo, dopo alcuni anni, nel dicembre 2011 la moglie decise di lasciarlo. Questo non fermò l'uomo, che, mosso anche dalla gelosia, continuò a minacciarla, fino alla lite scoppiata a maggio 2012 e finita con il tentato omicidio.

Se lo svolgimento è il solito semmai questa volta a cambiare è il finale. Perché ieri, con rito abbreviato, il tribunale di Firenze ha condannato l'uomo a sette anni e otto mesi di reclusione per tentato omicidio, e al pagamento di una prov-

visionale del risarcimento danni da 30mila euro.

Firenze è solo uno dei tanti casi di violenza sulle donne che avvengono ogni giorno in Italia. Quasi sempre, come si desume dai dati di Telefono Rosa, avvengono all'interno delle mura domestiche. Poche settimane fa l'associazione che tutela le donne ci aveva spiegato come fosse aumentata, nell'ultimo anno, percentuale di maltrattamenti avvenuti in casa, davanti ai figli, testimoni atterriti che poi a loro volta potranno diventare carnefici. L'autore è il marito (48%), o il convivente (12%) o l'ex (23%), e cioè un uomo tra il 35 e i 54 anni (61%), impiegato (21%), istruito (il 46% ha la licenza media superiore e il 19% la laurea). Che non fa uso particolare di alcol o di droghe (63%). Insomma, un uomo «normale». Così come normale è la vittima: una donna di età compresa fra 35 e 54 anni, con la licenza media superiore (53%) o la laurea (22%); impiegata (20%) o disoccupata (19%) o casalinga (16%), con figli (82%). La maggior parte delle violenze, dunque, continuano ad avvenire in casa, all'interno di una relazione sentimentale (84%), in una famiglia «normale». L'atto violento, poi, non è mai isolato ma è costante e continuo (81%) e non finisce con la chiusura del rapporto ma si protrae anche dopo, spesso con un atteggiamento persecutorio (stalking).

COMUNE DI MANIACE Prov. Catania AVVISO DI GARA

Si rende noto che il giorno 26 giugno 2013 alle ore 10.00 sarà esperita procedura negoziale senza previa pubblicazione del bando di gara art. 122 comma 7 ed art. 57 comma 6 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. per l'appalto dei lavori di regimentazione idraulica e consolidamento delle scarpate c.de Galatese-Petrosino. Importo a b.a. € 580.000,00 (compreso oneri per la sicurezza)
Cat. Prevalente "OG8" classifica III
L'avviso esplorativo è pubblicato: all'albo pretorio on line del Comune di Maniace, nel sito internet all'indirizzo www.comune.maniace.ct.it, sul sito dei Contratti Pubblici del Ministero delle Infrastrutture all'indirizzo www.serviziopubblici.it, e per estratto sulla G.U.R.S. n. 21 del 24/05/2013. Il R.U.P.
(Geom. Giuseppe Trusso C.)

COMUNE DI CARMIANO (LE)

Esito di gara CIG 4829839D37 CUP D59B1100090001 Con Determ.ni n. Reg. Sett.25 e n. Reg. Gen.236 del 29/03/13 è stata aggiudicata alla Ditta "Ramirez Group s.u.r.l." gara per l'affidamento dei lavori di Realizzazione di un Centro Polivalente per i Giovani nell'ambito del PON FESR Sicurezza 2007/2013 - Obiettivo operativo 2.8 - Linea di intervento 2.8a) iniziativa "Oltre il Giardino". Importo di contratto: € 631.846,20 di cui € 613.003,87 al netto del ribasso del 2,40% offerto in sede di gara ed € 18.842,33 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso oltre IVA al 10%.
Il responsabile ad interim del V settore
Ing. Daniele Ciardo

Comune di Albenga (SV)

Si rende noto che è stato pubblicato il bando per procedura aperta per l'appalto di gestione dell'impianto sportivo comunale "Stadio del nuoto" di Via Amalfi 1. Importo stimato € 1.656.000,00 oneri fiscali esclusi. Territorio comunale della Città di Albenga. CIG 5125614E77. Scadenza delle offerte: ore 12.00 del giorno 08.07.2013. Responsabile del Procedimento: Dr. Massimo Salvatico. Il testo integrale del bando e del disciplinare di gara è disponibile all'Albo Pretorio del Comune di Albenga, sulla G.U.R.I., sui siti www.comune.albenga.sv.it e www.appaltiiguria.it.
Il Direttore di area: Dr. Massimo Salvatico

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità www.unita.it